

L'emergenza minori

Fuorigrotta, aggredito da una gang di ragazzini il raid dopo un incidente

LA PAURA

Petronilla Carillo

Si era fermato per dare assistenza ad un ragazzo scivolato dallo scooter, è stato subito accerchiato a picchiato prima da sei giovanissimi, poi da altri giunti in soccorso degli aggressori. Scene di violenza avvenute alle 22.40 di martedì davanti agli occhi dei figli di 10 e 14 anni e della madre anziana ora sotto choc, il più piccolo non riesce a parlare. Tra primi a soccorrerlo, un parcheggiatore abusivo che si è prodigato rialzarlo e offrire acqua alla sua famiglia. Teatro della violenza, via Giambattista Marino a Fuorigrotta. Vittima del branco, Raffaele Di Giacomo, 47 anni, fratello del consigliere della X Municipalità di Napoli Sergio Lomastro.

IL RACCONTO

È lo stesso Di Giacomo a raccontare, da un lettino del pronto soccorso del Cardarelli, la sua disavventura. «Avevamo mangiato una pizza in famiglia, mio fratello e mia moglie con altri parenti erano in altre macchine. Arrivati al serpentone, nei pressi del McDonald's una famiglia ha attraversato la strada. Io andavo piano e mi sono fermato, dietro avevo sei scooter con dei ragazzi che non indossavano il casco, uno mi stava superando, andava ad alta velocità come i suoi amici, l'ho visto al mio fianco poi ha dovuto frenare anche lui per non investire i pedoni ed è scivolato dallo scooter. Ho aperto lo sportello e sono sceso per capire se si era fatto male poi l'aggressione». Di Giacomo, ingegnere, vive e lavora da vent'anni a Milano. «Non indossavano il casco ma il casco lo hanno usato contro di me, mi hanno detto i sanitari... In quel momento - prosegue - non ho avuto il tempo di pensare a nulla ho soltanto sentito che mi dicevano: non dovevi frenare». Doveva essere la sua ultima sera a Napoli ma «ho dovuto chiamare a lavoro e dire che non potevo salire». Di Giacomo ha riportato fratture al volto, al naso e, in nottata, si è ridotto il campo visivo ad uno degli occhi: è questo l'aspetto più grave. La polizia sta ora procedendo all'identificazione dei componenti del branco grazie all'ausilio delle telecamere di sicurezza della zona. «Oggi mi chiedo - prosegue Di Giacomo - se domani continuerò a fermarmi per prestare soccorso in caso di incidente, se deciderò di far passare una famiglia invece di procedere il mio cammino e non so neanche cosa dire ai miei figli che ancora non ho visto... Non so cosa dire al-

IL PREFETTO ANNUNCIA UN PIANO DI SICUREZZA PER L'AREA OCCIDENTALE «PIÙ CONTROLLI»

► Colpito con calci, pugni e un casco davanti ai figli e alla madre: sotto choc

► Ingegnere napoletano, vive a Milano «Avevo prestato soccorso, violenza folle»



FUORIGROTTA Il luogo dove è avvenuta l'aggressione del 47enne da parte di un gruppo di ragazzini per futili motivi NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

Era latitante da tre mesi

Delitto Pianura, preso il killer

Era a Pontecagnano, in una villetta anonima, ed è stato stanato dopo tre mesi di latitanza. Si è arreso subito il 17enne ritenuto responsabile dell'omicidio di Gennaro Ramondino (nella foto), messo a segno due anni fa a Pianura. Era scappato dal carcere di Bari lo scorso giugno, gli uomini della mobile lo hanno stanato in provincia di Salerno, al termine delle indagini condotte dalla Procura per i minori di Napoli della procuratrice Patrizia Imperato. Difeso dalla penalista Antonella Regine, il 17enne aveva ammesso di aver ucciso l'amico del cuore nel corso di una trama legata allo spaccio di droga.



L.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Patrizia Capuano

È ripresa ieri pomeriggio, con l'accensione dei motori e il controllo degli impianti a regime, la perizia disposta dalla Procura di Tempio Pausania sullo yacht ormeggiato nel porto di Marina di Portisco, nel comune di Olbia, dove la mattina dell'8 agosto il 20enne Giovanni Marchionni è stato rinvenuto privo di vita. La verifica segue gli accertamenti tecnici iniziati venerdì 22 agosto. L'attenzione, in una prima fase, si è concentrata su vano delle batterie di bordo, motore, serbatoio di acque nere, impianto di condizionamento, sulla cabina dove il giovane dormiva. La perizia, la cui relazione sarà depositata entro 90 giorni, è condotta da Giuseppe Salvatore Mangano, l'esperto nominato dalla Procura di Tempio Pausania. Assiste agli accertamenti tecnici irripetibili anche il team di esperti della

Skipper morto in Sardegna nuova perizia, resta il giallo



VITTIMA Giovanni Marchionni

famiglia Marchionni: gli ingegneri Antonio Scamardella e Filippo Scamardella, il dottore Sebastiano Ackermann. «Gli accertamenti sono complessi - ha sottolineato Maurizio Capozzo, legale della famiglia Marchionni - e non è possibile azzardare conclusioni. Si è proceduto alla messa in moto dell'imbarcazione ed alla verifica degli impianti a regime. Si continua a vagliare ogni possibile causa, dalle

ALTRO SOPRALLUOGO SULLO YACHT ACCERTAMENTI SUL VANO BATTERIE E IL SERBATOIO DELLE ACQUE NERE

esalazioni dal vano macchine alla cattiva areazione dello scafo, ma per avere qualche elemento certo bisognerà attendere gli esiti dell'autopsia e delle verifiche sulla barca. Intanto siamo in attesa che vengano ascoltati familiari della vittima e testimoni in grado di riferire circostanze fondamentali per l'indagine, a cominciare dalle ragioni per cui il giovane si trovasse sull'imbarcazione, soprattutto al fine di chiarire se siamo al cospetto di un infortunio sul lavoro». Su questo aspetto l'Inail ha avviato un'indagine, al contempo procede l'inchiesta della Procura che ha aperto un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo. Attraverso le verifiche tecniche, si mira a individuare le cause della morte del giovane skipper a bordo del natante Gravia. L'imbarca-

zione è di proprietà di Annalaura di Luggo, manager e consigliere delegato del cantiere nautico Fiat Mare, difesa dagli avvocati Giampaolo Murrighile e Sebastiano Giaquinto. È attesa intanto per l'esito delle analisi chimico-istologiche, eseguite dal medico legale Francesco Serra durante l'autopsia disposta dal sostituto procuratore Milena Aucone: queste potrebbero chiarire se il decesso sia sopraggiunto a causa di esalazioni tossiche, come ipotizzato dopo il rinvenimento del corpo privo di vita. In base al primo responso dell'esame autoptico, eseguito il 13 agosto, Giovanni sarebbe morto per arresto cardiorespiratorio. Era un ragazzo sano e non aveva assunto sostanze stupefacenti. Dai familiari un appello. «Non vogliamo trovare un colpevole a tutti i costi - afferma la famiglia Marchionni, difesa dagli avvocati Maurizio Capozzo e Gabriele Satta - vogliamo solo conoscere la verità, perché è morto il nostro Giovanni partito da Bacoli per lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSI PER DISOCCUPATI

GRATUITI

RETRIBUITI e RICONOSCIUTI *ultimi corsi in partenza*

* solo per residenti in Campania

assofram.it

COL
Garanzia Occupabilità Lavoratori

REGIONE CAMPANIA

Corsi Autorizzati
REGIONE CAMPANIA

376.2024352